

Il punto prima delle elezioni

Intervista a Lorenzo Basso coordinatore del PD in Liguria



- Innanzitutto, perché votare Burlando?

"Il 28 e 29 marzo si vota non una persona, ma un'idea di società. Noi metteremo la solidarietà e la coesione sociale prima del mercato e delle rendite di posizione. In questi cinque anni il centrosinistra in Liguria ha fronteggiato la crisi, avviato progetti di riqualificazione urbana, promosso la socialità e la salvaguardia del suo territorio. Uno sforzo da portare a termine nella prossima legislatura".

- Cosa è stato fatto dalla Regione in questo mandato e quali sono i nodi ancora da sciogliere?

"Sono state realizzate politiche per accompagnare lo sviluppo economico a maggiori tutele sociali. Penso agli aiuti per i non autosufficienti, ai nuovi posti negli asili nido, alle agevolazioni per l'acquisto o l'affitto della prima casa. Dobbiamo intensificare gli sforzi per dare prospettive concrete alle nuove generazioni, partendo dalla scuola - de-

vastata dalla riforma Gelmini - e dal lavoro".

- Il lavoro è forse uno dei temi più caldi: qual è la ricetta del Pd?

"Ripartiamo dai punti forti della nuova economia ligure: innovazione industriale e turismo. Vogliamo un lavoro competitivo sul mercato globale, flessibile per conciliarsi con le esigenze di vita, ma non precario, sinonimo ormai di povertà, sfruttamento e insicurezza personale".

- Gronda, terzo valico, trasporti: come rispondere alla sfida di inserire Genova e la Liguria in un contesto più ampio?

"Non possiamo permetterci di ignorare l'evidenza: la Liguria risente di un isolamento che frena la sua economia. Procediamo quindi con le infrastrutture strategiche, avendo però come "chiodo fisso" il confronto continuo con la popolazione e forti investimenti per la riqualificazione del territorio".

- Come si può risolvere il problema della Sanità in Liguria?

"La Liguria è la regione più anziana d'Italia e questo ci pone di fronte ad un bivio: subire l'invecchiamento come un peso crescente, oppure sfruttarlo per fare della sanità un nostro settore di eccellenza e avanguardia. Dobbiamo percorrere quest'ultima strada, attraverso una residenzialità migliore, più assistenza domiciliare e una forte ricerca in campo sanitario e riabilitativo".

- Viabilità, vivibilità, integrazione e sicurezza sono i temi all'ordine del giorno: quali sono le proposte del suo schieramento?

"Tutti questi temi si riassumono con una parola: "qualità della vita", vera misura del benessere della società, il cui innalzamento - valutato secondo parametri europei - è alla base del programma del Pd ligure per le regionali. Dobbiamo essere fermi tanto nel contrastare degrado e delinquenza, quanto nel rafforzare i vincoli di comunità, anche attraverso politiche di integrazione, per una migliore vivibilità del nostro territorio".

- Da sampierdarenese, come vede il futuro di San Pier d'Arena e San Teodoro?

"Per San Pier d'Arena, in particolare, (ma anche per San Teodoro), si annuncia una fase di profonda trasformazione che, però, grazie anche ai fondi del POR rappresenterà un'occasione di arricchimento per il territorio del Municipio: penso agli interventi su Lungomare Canepa, via Cantore, via Buranello, ma anche la conclusione dei lavori in piazza Sopranis. Portare a termine questi interventi di riqualificazione e ridare sicurezza e identità al quartiere sono le premesse indispensabili per il futuro della delegazione".

Sara Gadducci

Appalti e subappalti

Lavoro: chi ha torto e chi ragione?



Novembre 2009: in via La Spezia iniziano i lavori di sostituzione delle vecchie tubature del gas, ormai obsolete. Arriva nella nostra via una squadra di operai di una società di Campomorone, che ha il subappalto dei lavori commissionati da Iride a Genova Reti Gas. Dopo i primi giorni, nei quali lo sguardo di noi residenti spaziava tra il diffidente ed il curioso, si è fatta pian piano strada la convinzione che quei ragazzi stavano lavorando bene. Nessun italiano tra loro, quasi tutti

romeni tranne un egiziano, incaricato di fare da "moviere" cioè una specie di vigile che regola il traffico durante i movimenti delle escavatrici, per evitare incidenti o infortuni. Giorno dopo giorno la "vox populi" si è rafforzata ed ai primi di febbraio, quando la squadra si è spostata in altre vie per fare lo stesso lavoro, si era ormai stabilito un ottimo rapporto umano tra tutti noi e quei ragazzi.

L'opinione generale è che essi abbiano ben operato, direi anche con spirito di sacrificio, senza troppo badare all'orario. Inevitabile, purtroppo, il confronto con l'ipotetico lavoratore italiano: "nessuno dei nostri vuole più fare quei lavori!" sentenziavano molti. Sarà vero? Ma... colpo di scena! (avrebbe detto la buonanima di Mike Buongiorno). Durante i primi giorni di febbraio ecco una manifestazione degli operai dipendenti di Iride che si lamentavano del continuo affidamento dei lavori a ditte esterne. In altre parole sembra che ad Iride (ed alle società ad essa collegate per i lavori della rete gas) convenga

molto di più togliere lavoro ai propri dipendenti e darlo a ditte esterne che non il contrario. Conseguentemente i dipendenti Iride sono in agitazione paventando conseguenze negative per loro.

Domanda: perché succedono queste cose? Non sembra quindi corrispondere al vero che gli italiani non vogliono fare certi lavori, mentre sembra invece diffusissima la cosiddetta "esternalizzazione", parola bruttissima dal significato inquietante. È come dire: "Voi dipendenti ci costate troppo, gli esterni molto meno, quindi per voi riduzioni, cassa integrazione, trasferimenti, mobilità, ecc. mentre il lavoro ci sarebbe ma viene dato ad altri". Se di questo si tratta, la cosa è certamente condannabile e significa un livellamento verso il basso che non fa bene ad alcuno, sia in termini di sicurezza che del lavoro stesso.

Gradiremmo conoscere la versione di Iride, al fine di fornire adeguata informazione ai lettori, anche perché qui attorno fervono i lavori... e poi, se non erro, gli ammortizzatori sociali li paghiamo noi mentre il lavoro ci sarebbe.

Pietro Pero

Lorenzo Basso è nato nel 1976 a San Pier d'Arena, dove ha vissuto fino al matrimonio. Sposato con Marina, è papà di Beatrice, quattro anni, e di Anna Laura, due anni. Informatico, ha lavorato in importanti società private di consulenza aziendale come esperto di informatica e di comunicazione. Attualmente è consigliere regionale dell'Assemblea Legislativa della Liguria, componente della III commissione "Salute e Sicurezza sociale", della V Commissione "Cultura, Formazione e Lavoro" e della VI Commissione "Territorio e Ambiente". La sua attività come consigliere si è concentrata soprattutto su scuola, università, ricerca, lavoro e giovani, cercando di riservare una particolare attenzione alle giovani generazioni e alla ricerca di un nuovo modello di sviluppo per la Liguria. Giovanissimo amministratore pubblico si è distinto per l'impegno decennale (1995-2005) nel Municipio Genova Centro Ovest - prima come consigliere quindi come vicepresidente - impegnandosi, in particolare modo, sui temi del lavoro, dell'ambiente, della qualità della vita e dell'innovazione. Alle primarie del 25 ottobre 2009 è stato eletto Segretario regionale del PD Ligure.

Dedicato a Giovanni Reborà il circolo di Legambiente di San Pier d'Arena

Nel giro di pochi mesi Legambiente ha aperto due nuovi circoli a Genova, uno a Prà (dove peraltro era già presente) e uno a San Pier d'Arena, in via Daste 37 r.

La scelta non è casuale: è infatti nel ponente genovese e nella Valpolcevera che si concentrano le maggiori problematiche ambientali, per le numerose servitù, gli insediamenti inquinanti, il traffico elevato. Certo parlare di tutela ambientale a San Pier d'Arena può anche far sorridere, visto che di "natura" qui ne è rimasta ben poca: ma una vera difesa del territorio parte anche dalla sua valorizzazione, dalla scoperta della sua identità, dal recupero della sua storia e del suo patrimonio. Da scelte urbanistiche e di mobilità che tengano conto anzitutto delle esigenze reali del territorio e dei suoi abitanti e che siano operate nel pieno rispetto dell'uomo, della sua salute e dell'ambiente. Da questo punto di vista, il caso di San Pier d'Arena è emblematico: interi quartieri sono stati sacrificati in nome di uno sviluppo che alcuni ritengono sia tale solo se in continua crescita, ma che sta inesorabilmente portando il pianeta verso la rovina.

Con queste motivazioni e anche perché se ne sente la mancanza, i soci fondatori del Circolo hanno deciso di intitolarlo al compianto Giovanni Reborà: una figura storica di sampierdarenese ma anche una sorta di ambientalista ante litteram per la sua strenua attività di indagine delle tradizioni e dei luoghi e per il suo impegno nella loro difesa. Di persone come Giovanni Reborà San Pier d'Arena - ma non solo San Pier d'Arena - ha ancora bisogno: dedicargli un circolo di Legambiente è un modo di ricordarlo, ma rappresenta anche l'assunzione di un impegno a difendere il posto in cui viviamo da ulteriori devastazioni. La presentazione ufficiale del Circolo avrà luogo sabato 20 marzo, presso il Centro Civico Buranello, alle ore 16: verranno illustrate le iniziative che il neonato circolo vuole avviare, concentrate sulla mobilità sostenibile (Legambiente ha già in pista un progetto a favore dell'uso della bicicletta in città che prevede l'allestimento di una ciclo-officina a San Pier d'Arena, per il quale attende il via libera dal Comune), sulla realizzazione di progetti alla riscoperta del territorio (a primavera inoltrata verrà organizzata una "gita" sulle alture della Valpolcevera interessate dal passaggio della gronda di ponente); la sede di via Daste si sta inoltre attrezzando per dare supporto logistico ai GAS, ovvero ai Gruppi di Acquisto Solidale che consentono l'acquisto di beni di qualità a prezzi vantaggiosi. Oltre, ovviamente, alla continuazione delle campagne che vedono Legambiente già attiva a livello nazionale e regionale, in particolare contro il nucleare e le grandi opere devastanti e inutili.



Ci ha scritto il figlio di Uber Severi

Vi ringrazio per il vostro affettuoso ricordo di Uber Severi. Certamente il primo ad esserne felice sarà lui, fiero e orgoglioso di essere stato amico del Gazzettino fino agli ultimi giorni della sua vita quando, ormai stanco, aveva smesso di leggere il Secolo XIX, ma uno sguardo al Gazzettino era d'obbligo.

Il figlio Ennio

Uber mancherà tantissimo a noi del Gazzettino. Ci mancherà un pezzo di storia di San Pier d'Arena che non c'è più. Grazie Uber.